

L'ARCIVESCOVO
NELL'UP 12Visita
Pastorale

■ GIOVEDÌ 1° DICEMBRE

Alle 15.30 al Santo Volto incontra gli anziani dell'Up;
alle 21 nella parrocchia del Cottolengo incontra i catechisti dell'Up

■ VENERDÌ 2 DICEMBRE

Alle 21 nel salone parrocchiale della comunità di San Paolo incontra le realtà caritative dell'Up

■ SABATO 3 DICEMBRE

Alle 21 nella parrocchia del Cottolengo incontra le associazioni civili dell'Up

■ VENERDÌ 9 DICEMBRE

Alle 19.30 al Santo Volto cena e incontra in assemblea i parroci dell'Up

■ GIOVEDÌ 15 DICEMBRE

Alle 21 nel salone sottoc chiesa della parrocchia di Sant'Antonio incontra gli adolescenti e gli animatori dell'Up

■ VENERDÌ 16 DICEMBRE

Alle 21 nel salone della parrocchia di Sant'Antonio incontra i membri dei Consigli pastorali parrocchiali e dei Consigli per gli affari economici dell'Up

■ SABATO 17 DICEMBRE

Alle 10 nella chiesa della parrocchia del Cottolengo incontra i Cresimandi dell'Up



Mons. Cesare Nosiglia

UNITÀ PASTORALE 12 – 5 PARROCCHIE VIVACI E ATTIVE, POLI DI AGGREGAZIONE PER IL TERRITORIO

Santo Volto carità al centro

Un'unità che si sta rimodellando, un'Unità attiva ed eterogenea dove l'attenzione a chi fatica è elemento che accomuna. Così don Mauro Giorda, moderatore, inizia a descrivere l'Unità pastorale 12 composta da 5 parrocchie: la più giovane di tutta la diocesi, il Santo Volto, che quest'anno celebra il suo primo decennale, le Stimmate che da poco si è inserita nell'Unità, San Paolo Apostolo che gravita anche sul territorio confinante di Venaria, San Giuseppe Benedetto Cottolengo che è caratterizzata da una popolazione più anziana e che è affidata alla congregazione Cottolenghina e Sant'Antonio. «Con l'aggiunta delle Stimmate», spiega don Giorda, «si sono aggiornate le commissioni e le équipe si stanno riattivando, in particolare quella Caritas che è tra le più impegnate». Impegno dettato

dalla presenza di tante famiglie in difficoltà che su tutto il territorio dell'Unità, ma in particolare nei palazzi che si affacciano su via Orvieto e su corso Mortara, sperimentano le fatiche legate alla crisi economica, alla perdita del lavoro, impegno che sta dando vita a nuovi progetti come la creazione di un banco farmaceutico e l'apertura di uno sportello lavoro per il quale alcuni laici hanno già frequentato un corso di formazione. «Le parrocchie», prosegue, «hanno caratteristiche diverse e sono ancora autonome in molti servizi pastorali, ma ci si sta impegnando per coordi-

non manca la presenza straniera – su corso Mortara quasi la metà degli abitanti sono immigrati – ma l'integrazione è positiva: «Molti sono i ragazzi stranieri che frequentano i nostri oratori e che d'estate partecipano alle estate ragazzi e difficilmente ci sono problemi». I giovani sulla carta sono tanti, gli oratori sono attrezzati, ma il coinvolgimento resta una delle sfide che anche l'Up 12 si pone: «Sono molto generosi nell'impegno, ma su altre proposte sono incostanti. Se una cosa interessa li vedi, si danno da fare, poi spariscono...». E l'interesse, lo stimolo è quello che sul territorio appare

un po' carente: «Le parrocchie», sottolinea, «cercano di offrire qualcosa in questa zona della città dove c'è proprio poco... Lanci una proposta e vedi che le famiglie, gli adulti aderiscono volentieri, anche perché non ci sono molte alternative. Lo stesso Parco Dora con le sue attività è poco sentito, giovani e adulti vengono da fuori per le varie feste che ospita, ma la gente che abita qui non lo vive molto come una risorsa. La sera è luogo di degrado, i genitori non si fidano a lasciare che i ragazzi lo frequentino. E poi complessivamente i servizi sono carenti: abbiamo tante famiglie e pochi asili nido, pochi spazi adatti... ed è in previsione la costruzione di altri due palazzi». Sono dunque le parrocchie il punto di riferimento: parrocchie accoglienti, parrocchie che ora attendono la visita del Vescovo: «In ciascuna», conclude don Giorda, «si sono organizzati momenti di sensibilizzazione per questa visita. C'è attesa



Le parrocchie sono ancora autonome e con caratteristiche diverse, ma si stanno impegnando per coordinarsi e organizzare iniziative



narsi e alcune cose vengono organizzate insieme. Ad esempio ogni comunità in estate organizza la propria estate ragazzi ma Sant'Antonio offre a tutta l'Unità serate formative e informative che spaziano dalla sicurezza all'educazione. Non c'è campanilismo, si lavora bene insieme senza gelosie ma è ancora difficile unificare iniziative e proposte». Un'unità in periferia dove

In alto il Parco Dora; sopra, la rotonda di corso Mortara e, a lato, la Curia e il campanile

con la consapevolezza che sarà un ulteriore momento per saldare quell'unità verso la quale stiamo camminando. Sappiamo che in futuro queste nostre comunità che hanno parroci prossimi alla pensione dovranno rafforzare le sinergie e anche la Visita contribuirà ad allargare il nostro orizzonte».

Federica BELLO
federica.bello@vocetempo.it

Parrocchie, scuole, malati e giovani

Domenica 27 novembre a Sant'Antonio alle 9.30 è disponibile per le confessioni e alle 10.30 celebra la Messa

Giovedì 1 dicembre alle 9 visita le scuole sul territorio della parrocchia di Sant'Antonio

Venerdì 2 dicembre alle 9 visita le scuole sul territorio della parrocchia del Cottolengo; alle 15 visita i malati della parrocchia di Sant'Antonio; alle 17, sempre a Sant'Antonio incontra i bambini che frequentano il catechismo e i genitori

Sabato 3 dicembre alle 17 a San Paolo incontra i bambini che frequentano il catechismo e i genitori

Domenica 4 dicembre alle Stimmate alle 9.30 è disponibile per le confessioni e alle 10.30 celebra la Messa

Giovedì 8 dicembre alla parrocchia del Cottolengo alle 9 è disponibile per le confessioni e alle 10 celebra la Messa

Venerdì 9 dicembre alle 9.30 al Santo Volto visita i malati e incontra una comunità di disabili presente sul territorio; alle 15 alle Stimmate visita i malati; alle 17 visita il centro di accoglienza profughi «Isola di Ariel»

Sabato 10 dicembre alla parrocchia del Cottolengo alle 9.30 visita i

malati; alle 15 visita i malati della parrocchia di San Paolo

Domenica 11 dicembre nella parrocchia di San Paolo alle 9.30 è disponibile per le confessioni e alle 10.30 celebra la Messa

Giovedì 12 dicembre alle 9 visita le scuole sul territorio delle parrocchie delle Stimmate e del Santo Volto; alle 15 alla parrocchia del Cottolengo è disponibile per l'ascolto dei fedeli; alle 17 alla parrocchia del Cottolengo incontra i bambini che frequentano il catechismo e i genitori

Venerdì 16 dicembre alle 9 visita le scuole sul territorio delle parrocchie del Cottolengo e di San Paolo; alle 15 al Santo Volto incontra la comunità di disabili «Maria Accogliente»; alle 16 visita l'ospedale Amedeo di Savoia; alle 18 alle Stimmate incontra i bambini che frequentano il catechismo e i genitori

Sabato 17 dicembre alle 15.30 al Santo Volto incontra i bambini che frequentano il catechismo e i genitori

Domenica 18 dicembre nella parrocchia del Santo Volto alle 10 è disponibile per le confessioni e alle 11 celebra la Messa

UP 12

Le nostre
parrocchie

1



2

1 - S. Antonio Abate
2 - S. Giuseppe B. Cottolengo
3 - S. Paolo Apostolo
4 - S. Volto
5 - Stimate di S. Francesco d'Assisi



3



4



5

UNICA CONGREGAZIONE FEMMINILE DELL'UNITÀ

Le uniche
religiose

L'unica congregazione religiosa femminile dell'Unità pastorale 12 sono le Suore del Santo Volto, istituto di diritto pontificio. «Propagare, riparare, ristabilire l'immagine del dolce Gesù nelle anime» è il carisma della fondatrice la beata Madre Pia Mastena nel 1930, a San Fior (Tv). Chiamate a Torino dal Cardinale Severino Poletto per servire la nuova parrocchia torinese intitolata al Santo Volto.

«L'esperienza di amore nella contemplazione del Santo Volto», si legge nella presentazione del loro carisma, «fa sentire l'urgenza della riparazione espiatrice la quale, secondo l'esempio della Madre Fondatrice, ci rende solidali con Gesù Sacerdote e Ostia di oblazione in tutte le espressioni del nostro vivere, unendoci al Mistero Pasquale di Cristo Signore. Nella prospettiva pastorale, attendiamo soprattutto ai poveri, provati da indigenze, segnati dalla malattia, offesi dal peccato o dall'ingiustizia».

Appreziate per il loro servizio caritativo ma anche nell'impegno con i giovani, tra le famiglie sono un supporto prezioso per la parrocchia.

5 parrocchie,
8 sacerdoti,
una comunità
di religiose

L'Unità Pastorale 12 è composta da 5 parrocchie: S. Antonio Abate (abitanti 9.500), S. Giuseppe Benedetto Cottolengo (abitanti 19.000), S. Paolo Apostolo (abitanti 9.500), Santo Volto (abitanti 10.400), Stimate di S. Francesco (abitanti 11.500) per un totale complessivo di 59.900 persone. Al loro servizio pastorale provvedono 8 sacerdoti diocesani e 1 diacono permanente. L'età media del clero è di 66 anni, di poco più alta rispetto alla media diocesana. L'unica comunità religiosa femminile presente sul territorio è rappresentata dalle Suore del Santo Volto impegnate nelle attività parrocchiali dell'omonima comunità. Non ci sono congregazioni religiose maschili operanti sul territorio (ad eccezione dei sacerdoti cottolenghini ai quali è affidata la cura pastorale della parrocchia intitolata al loro fondatore). L'anagrafe delle varie parrocchie registra, complessivamente, 157 Battesimi, 187 Prime Comunioni, 192 Cresime, 29 Matrimoni e 253 decessi.

don Giovanni VILLATA

L'8 DICEMBRE DEL 2016 RICORRONO I 10 ANNI DALLA NASCITA – MOSTRA COMMEMORATIVA DAL 3 AL 10

Santo Volto: la parrocchia più giovane

È la parrocchia più giovane della diocesi, nata nel 2006. È la parrocchia della Curia metropolitana con la chiesa realizzata dall'architetto Mario Botta che la rende anche oggetto di visite turistiche e con un organo «ricchiostro» per tanti concerti. Anche il centro congressi «Santo Volto» (www.congressisantovolto.com) con 700 posti e un foyer adatto a mostre, catalizza incontri e convegni di interesse techno-scientifico, culturale, sociale e di attualità, nonché di confronto tra mondo laico e cattolico. Iniziative numerose dunque «attorno» ad una parrocchia caratterizzata dalla presenza di tante giovani famiglie che hanno trovato casa nei nuovi palazzi realizzati a ridosso del parco Dora, al posto delle fabbriche. È l'unica parrocchia



ad ospitare una comunità di religiose, le suore del Santo Volto che collaborano attivamente in tutta la pastorale.

La comunità del Santo Volto festeggia a dicembre 10 anni di vita, lo fa con una mostra e con iniziative che si stanno definendo. «Sono al Santo Volto dal 2011»,

spiega il parroco don Mauro Giorda, «arrivavo dalla parrocchia di Testona, parrocchia che aveva appena celebrato i mille anni di vita, e sto sperimentando tutta la particolarità di una comunità giovane che si va ancora formando». Comunità attiva e recettiva: «inizialmente i genitori mandavano i bam-

bini al catechismo e basta, oggi si coinvolgono e sono nati alcuni gruppi famiglia». «Anche il coro è una bella realtà, sentita e insieme al gruppo teatrale si sono realizzati già dei musical e uno sarà proposto per il decennale. Coro che mette insieme età e abilità diverse, ma tutti disponibili a rendere le liturgie attorno alle quali la comunità cresce, più belle e partecipate».

Per il decennale in particolare il 3 dicembre, alle 18.15 verrà inaugurata presso la parrocchia la mostra fotografica «Immagini e riflessi del Santo Volto a 10 anni dal progetto di Mario Botta» realizzata in collaborazione con il Politecnico di Torino. L'esposizione a cura di Franca Ceresa resterà allestita sino al 10 dicembre. **F.B.**

	Parrocchia	Battesimi	Comunioni	Cresime	Matrimoni	Decessi
Torino	S. Antonio Abate – Ab. 9.500	19	15	23	7	41
Torino	S. Giuseppe B. Cottolengo – Ab. 19.000	22	40	42	6	94
Torino	S. Paolo Apostolo – Ab. 9.500	35	52	64	2	35
Torino	S. Volto – Ab. 10.400	45	45	28	8	38
Torino	Stimate di S. Francesco d'Assisi – Ab. 11.500	36	35	35	6	45
Tot. 5	59.900	157	187	192	29	253

Tabella 1. Informazioni pastorali – Unità pastorale n. 12 – Distretto Torino Città, moderatore don Mauro Giorda. I dati si riferiscono all'anno 2016; il numero degli abitanti è quello indicato nell'Annuario diocesano 2014. Il totale degli abitanti è 59.900

	Parrocchia	Sacerdoti	Diaconi	Religiosi
Torino	S. Antonio Abate	don Reburdo (parr.)		
Torino	S. Giuseppe B. Cottolengo	don Provera (parr.) don Zanatta (vp.)		
Torino	S. Paolo Apostolo	don Castagneri (parr.)	Giuliano Pereno	
Torino	S. Volto	don Giorda (parr.)		Suore del S. Volto
Torino	Stimate di S. Francesco d'Assisi	don Borio (parr.) don Marin (cp.) don Beppe Trucco (c.p.)		
Tot.	5	7	1	1

Tabella 2. Presenze pastorali. I dati si riferiscono all'anno 2016 e sono stati verificati con i singoli parroci. Legenda: parr. = parroco; c.p. = collaboratore parrocchiale; (Elaborazione delle tabelle: Centro Studi e Documentazione)

NEL 2016 I 90 DALLA PRIMA PIETRA – ORATORIO IN ESPANSIONE

Stimmate, famiglie al centro

UP 12
Le nostre parrocchie

Famiglie protagoniste. È la sfida e al tempo stesso la risorsa della parrocchia delle Stimmate di San Francesco che celebra quest'anno i 90 anni dalla posa della prima pietra. «Abbiamo una storia bella», racconta don Tonino Borio, da poco più di un anno alla guida della comunità, «siamo nati dall'iniziativa di mons. Emilio Feliciano Vacha allora viceparroco a San Donato che passando in zona vide e interpellò dei giovani che giocavano su un terreno in vendita e pensò di dar vita ad una nuova comunità in quella zona in espansione». Una zona che negli anni ha vissuto alterne vicende e con la deindustrializzazione oggi vede la coabitazione di quegli anziani che erano giunti per lavorare nelle fabbriche e di giovani famiglie che abitano nei palazzi della Spina che hanno preso il posto delle industrie. «Sono proprio le famiglie», prosegue, «il cuore di questa comunità: quelle immigrate anni fa che conservano le tradizioni, che hanno segnato passo dopo passo la storia della parrocchia con il loro impegno e quelle che sono arrivate in questi anni anch'esse generose, propositive, ma anche con tante difficoltà cui la comunità cerca di trovare risposta». Laici ben formati sono l'eredità che don Tonino (che è coadiuvato da don Mario Marin, classe 1940 e dalla cottolenghina suor Margherita) ha raccolto e che ora portano avanti numerose iniziative che rendono la comunità parrocchiale vivace e accogliente (numerosi i catecumeni in formazione). «Sul nostro territorio», prosegue, «abbiamo pochi servizi: dopo la scuola materna, tra cui quella parrocchiale che accoglie 120 bambini, non abbiamo altre scuole, non c'è una biblioteca... e cerchiamo di rappresentare una risorsa, un punto



di aggregazione». Ecco dunque che sta trovando nuovo slancio l'oratorio, che ha anche una squadra di calcio, i gruppi di formazione giovanili. Non manca l'impegno caritativo e quello liturgico. Si sta pensando a recuperare il vecchio cinema Umbria per dare alla parrocchia locali adatti per incontri... Nuovi spazi ma soprattutto relazioni «che sono importanti», conclude, «soprattutto per le famiglie che sono venute ad abitare qui: famiglie che hanno nonni lontani e genitori che lavorano, per cui la parrocchia può diventare famiglia più grande. Famiglie che incontro nelle case e che sono davvero una risorsa, ma vanno aiutate». Così mentre si prepara anche con una serata di preghiera (il 25) la visita dell'Arcivescovo, don Tonino pensa già alle vacanze natalizie quando per molti genitori che lavorano la parrocchia potrebbe rappresentare un valido sostegno cui affidare i figli ricevendo anche una proposta educativa e formativa.

Federica BELLO
federica.bello@vocatempo.it

VIA QUINCINETTO – TRA LE ATTIVITÀ ANCHE INCONTRI CULTURALI

S. Antonio, periferia viva

La situazione della parrocchia Sant'Antonio Abate è condizionata dalla sua posizione periferica nel territorio cittadino. Situata nell'«estrema periferia» vive i gravi disagi sempre più evidenti che colpiscono le zone di confine della società, dove il piano geografico corrisponde forse in questi casi anche al piano umano. Sono quelle periferie di cui tanto ci parla il Papa, spingendo la Chiesa a trovarsi lì per incarnare con verità il Vangelo. «Un'analisi sociologica è presto fatta» conferma il parroco, don Felice Reburdo, «il tessuto sociale, che faceva delle periferie un grande paese addossato alla città, si è rotto; causa ne è l'agglomerato di popoli, culture, lingue e religioni che hanno popolato la periferia: romeni, moldavi, africani e cinesi». In tutta questa espansione il risultato è paradossalmente «un acceso individualismo e la ricerca di soddisfare unicamente il proprio interesse», che rappresentano i problemi più grandi di questo territorio. Ecco dove si situa la Chiesa, voluta da Papa Francesco: «Il tentativo della nostra parrocchia in questa periferia è quello di annunciare la Parola di Dio» ci dice don Reburdo illustrando gli ambiti dell'azione pastorale. «La Caritas è probabilmente il nostro impegno più grande, e anche il più difficile: con il banco alimentare, le ceste per i più bisognosi, il sostegno economico per le rette scolastiche e per le medicine, assistiamo in media circa 120 famiglie; e la richiesta è sempre in aumento». Ciò si verifica anche per l'aumento delle abitazioni popolari che hanno accresciuto

demograficamente il quartiere. L'«altra» pastorale, quella che si occupa della formazione dell'anima, coinvolge un buon numero di laici nelle varie espressioni della catechesi. Per cominciare, i primi anni della formazione dei più piccoli comprendono incontri anche per i genitori che molto spesso si interessano della parrocchia e restano come collaboratori in diversi ambiti. La pastorale post battesimale e gli incontri di formazione per adulti sono altre occasioni di confronto e di riscoperta della propria fede. Segue poi l'azione pastorale nei confronti dei giovani, che popolano l'oratorio di via Quincinetto durante la settimana per la formazione catechistica, mentre il sabato un'ottantina di bambini e ragazzi sono affidati agli animatori e ad alcuni genitori disponibili. Nella liturgia domenicale, che – racconta il parroco – risulta ben partecipata con circa 800 fedeli nelle due celebrazioni, si forma la comunione tra i parrocchiani che, anche grazie al canto corale ben curato, sono invitati a «fare Chiesa» intorno allo stesso altare. Punto di forza in una parrocchia di periferia è certamente «l'attenzione al sociale: grazie a numerosi incontri – uno al mese eccettuati quelli estivi – si cerca di informare e formare la popolazione su tematiche riguardanti il territorio, l'ambiente, la qualità della vita, la scuola e tanto altro; conferenze e dibattiti con relatori qualificati che arricchiscono la formazione spirituale e umana e la coscienza critica dei partecipanti».

Luca BELLO



AFFIDATA AI COTTOLENGHINI – SACERDOTI E LAICI IMPEGNATI PER CHI FATICA

Cottolengo accogliente

Quando giungiamo nella parrocchia San Giuseppe Benedetto Cottolengo, che si affaccia su corso Potenza, insieme al parroco, don Roberto Provera, ci accoglie Florin (il nome è di fantasia) che grazie alle sue abilità da muratore sta riassetando un muretto.

Vive in parrocchia con sua moglie gravemente malata di leucemia e il figlio di cinque anni. Un'accoglienza che è segno di quella carità e provvidenza che ha animato a Torino l'opera del santo Cottolengo e che nella parrocchia a lui dedicata continua a manifestarsi.

«La carità», afferma il parroco don Provera, cottolenghino, da tre anni alla guida della parrocchia, «è infatti al centro della pastorale. E tutta la comunità pian piano si avvicina al messaggio del santo sociale torinese e all'opera della Piccola Casa della Divina Provvidenza con cui il legame è molto forte e radicato».

Florin, di origine romena, era rimasto su una strada con la moglie malata e il figlio piccolo. Vivevano a Valperga, lontano dall'ospedale Molinette di Torino dove la sua sposa è seguita per le cure. Bussarono dunque alle porte della parrocchia proprio mentre si stavano ultimando i lavori di ristrutturazione del-

la casa canonica per accogliere alcuni giovani migranti, in risposta all'appello dell'Arcivescovo. Nell'accogliere la famiglia il parroco e il viceparroco, entrambi cottolenghini, come la comunità, riconobbero la scena che scosse il giovane Cottolengo che nel 1827 vide morire fra le braccia del marito una donna gravida e malata di tubercolosi in mezzo ad una strada torinese poiché nessuno aveva offerto loro accoglienza e le cure necessarie. Tutta la comunità si è dunque messa in moto per sostenere la famiglia, permettere che la signora possa continuare le cure e il bimbo possa frequentare la scuola dell'infanzia. E la famiglia, con le proprie possibilità e competenze, si è messa a servizio della parrocchia.

Nella comunità di via Messedaglia è molto attivo il gruppo Caritas che accompagna 70 famiglie in difficoltà in un quartiere dove sono in crescita le nuove povertà. Tutti i mercoledì è aperto il centro d'ascolto e il venerdì i volontari procedono alla distribuzione degli alimenti. Accanto ad esso si affianca l'associazione «Jeshua», diretta dal viceparroco don Massimo Zanatta, che ha al centro il sostegno ai poveri di tutta la città, ma che in particolare integra le richieste di sostegno

alle famiglie della Caritas parrocchiale.

Secondo il carisma cottolenghino non poteva mancare l'assistenza ai malati. Un apposito gruppo, coordinato da suor Tarsilla Armeni, della congregazione del Cottolengo, ogni settimana visita i malati nelle proprie case e anima attività di aggregazione per gli anziani, in particolare tutti i lunedì e i mercoledì dalle 15 alle 17.

La parrocchia investe poi a tutto campo sulla catechesi dei fanciulli, dei ragazzi e i giovani attraverso un'equipe di catechisti ed educatori appositamente formati. C'è in particolare la proposta della «Comunità d'ascolto», un cammino di formazione ed evangelizzazione per adulti della durata di cinque anni aperto a tutti. Quest'anno il corso sta ripartendo dal primo anno (per iscrizioni e informazioni, tel. 011.290992). «Un modo», spiega il parroco, «per comprendere la Parola di Dio come Parola di vita riscoprendo le radici della propria fede. La carità e le opere di fraternità sono certamente al primo posto ma è anche fondamentale curare la formazione per un annuncio credibile al passo con i tempi odierni».

Stefano DI LULLO
stefano.dilullo@vocatempo.it

NEL 2017 IL 50° DELLA PARROCCHIA – PRESENZA ANCHE NELLE CASE

San Paolo, la forza dei laici

La parrocchia di San Paolo apostolo è «casa di Dio in mezzo alle nostre case», scrive don Carlo Castagneri, parroco dal 2012. «Al mio arrivo qui ho incontrato una realtà già ben avviata», commenta, «La cosa che da subito mi ha colpito è stata la presenza attiva di molti laici, impegnati nella pastorale parrocchiale. Essendo una zona che ha vissuto da vicino la prima immigrazione dal nord-est e dal sud Italia

negli anni '50, questa comunità ha stretto negli anni un legame forte, facendosi forza a vicenda nel periodo dell'insediamento. Molti fedeli qui si conoscono fin da bambini: nel tempo hanno preso a cuore la parrocchia, offrendo una presenza costante che ha dato stabilità anche quando le figure religiose si alternavano di frequente. Posso dire di avere tanti «vice-parroci laici», che collaborano con esperienza e in autonomia al bene della parrocchia. Preziosa è anche la collaborazione del nostro diacono, Giuliano Pereno». Molti i progetti avviati e ben riusciti: «Grande è il lavoro svolto dal gruppo Caritas, molto vicino alle realtà più deboli del nostro territorio. Preziosi anche i gruppi giovanili: il nostro quartiere vive oggi una fase di ricambio generazionale, la maggior parte della popolazione si tro-

va già in età avanzata, perciò investiamo molto nell'arrivo e nella formazione di forze fresche». Da qui la decisione di affidare l'oratorio e l'animazione in mano ai giovani. Particolare l'iniziativa di evangelizzazione promossa dal gruppo liturgico: «Vivendo in un'area di grandi agglomerati abitativi, abbiamo pensato di proporre il rosario tra case, nei cortili dei nostri palazzi; ci si trova in gruppi di preghiera con i condomini, cosa che coinvolge in media un centinaio di persone» spiega don Carlo. Fervono i preparativi anche per il 2017, anno in cui ricorrerà il cinquantesimo anniversario della parrocchia: molti i progetti in cantiere, a cominciare dalle missioni popolari, guidate dai padri Oblati di Vercelli. La visita dell'Arcivescovo darà anche le giuste linee guida.

Jacopo CURLETTO

